

# Stamina torna in ospedale per ordine del giudice il direttore Aifa: mi dimetto

Eseguita l'infusione sul piccolo Federico. Il nonno: "Vittoria" Andolina, braccio destro di Vannoni, ha fatto tutto da solo

DAL NOSTRO INVIATO  
MICHELE BOCCI

BRESCIA. Quando esce dal reparto di pediatria degli Spedali Civili ha ancora in tasca la siringa usata per l'infusione a Federico. Che se la sia portata dietro per caso o volontariamente, come sembra più probabile, la conseguenza è comunque di grande effetto. I fotografi scattano e Marino Andolina si mette in posa con l'ago in mano. Ieri è stato il giorno in cui un medico privato è entrato in un ospedale pubblico per praticare una metodologia sulla cui efficacia non esiste alcuna prova e che viene portata avanti da un gruppo di persone indagate per associazione a delinquere e truffa. Un giorno che segna una bruciante sconfitta per la comunità scientifica, per il ministero, per lo stesso ospedale bresciano, per l'Aifa, il cui direttore generale Luca Pani starebbe valutando di dimettersi, e per tutti coloro i quali ritengono che le cure debbano fondarsi su dati scientifici solidi. Anche il sistema giudiziario italiano nelle sue varie articolazioni ne esce con le ossa rotte. L'effetto di quella "iniezione semplicissima", come la definisce Andolina, fa presto a propagarsi in tutto il Paese, riac-



**IL MEDICO E LA SIRINGA**  
Mario Andolina, medico privato, mostra la siringa usata per l'infusione fatta all'interno dell'ospedale di Brescia.

cendendo le polemiche su Stamina, e anche fuori dai confini. Proprio dall'estero arrivano commenti sbigottiti che hanno gettato nello sconforto Pani. Starebbe pensando di mollare per la rabbia e la delusione nel veder tornare di nuovo in un ospedale il metodo di Vannoni.

Andolina ha potuto fare l'infusione sulla base di un'ordi-

nanza del tribunale di Pesaro, che lo ha incaricato come ausiliario del giudice. Nessun medico ha voluto aiutarlo e lui ha fatto da solo. In realtà ieri mattina aveva annunciato di aspettare un "primario di anestesia di Verona", che avrebbe dato una mano ma più tardi ha spiegato che di quel dottore non c'era più bisogno. Le cose sono andate diversamente. Quel medico si chiama Leonardo Gotti e ieri è davvero arrivato a Brescia, insieme alla senatrice Cinzia Bonfrisco (Fi), che inizialmente ha provato a smentire di essere stata agli Spedali. Riguardo a

**Il presidente del tribunale che ha autorizzato il trattamento: "È stato per il bene del paziente"**

Gotti, ha rifiutato di dare il suo nome alla direzione aziendale che voleva chiarire chi fosse e quale fosse la sua specializzazione. Voleva l'anonimato e così gli è stato vietato di entrare in sala.

Dopo l'infusione, il presidente del tribunale di Pesaro Mario Perfetti ha annunciato di aver chiamato in causa Csm e Pg del-

la Cassazione per avere tutela: «Non ci risultava, né in via ufficiale (le indagini penali sono o dovrebbero essere coperte da segreto), né ufficiosa (salvo vaghe notizie di stampa circa una indagine di Torino su Vannoni e sul suo metodo) — dice Perfetti, il quale evidentemente negli ultimi mesi ha letto poco i giornali e visto poco i te e i siti internet — che Marino Andolina fosse indagato e tantomeno per quali reati. Comunque, l'essere "indagato" da un pm non rappresenta alcuna preclusione o incapacità all'esercizio della professione. Ogni scelta diversa avrebbe portato come i fatti hanno dimostrato alla concreta disapplicazione all'infinito dell'ordine del giudice e al pregiudizio della salute del paziente». Perfetti risponde anche all'Ordine dei medici, da dove spiegano: «Cirifutiamo di attuare procedure la cui fondatezza scientifica, sicurezza e appropriatezza terapeutica non sono note». Nella vicenda «giganteggiano l'inazione della Regione Lombardia e gli incredibili paradossi di una magistratura civile che nomina, quali ausiliari, soggetti inquisiti da quella penale». L'Ordine elogia la scelta di obiezione dei medici di Brescia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA